

BRUNO MACULAN

## ALLE ORIGINI DEL MERCATO DI PIOVENE

### 1. Breve vita del primo mercato nel 1798.

Ai piedi delle nostre montagne, al tempo della Repubblica di Venezia, erano Thiene e Schio i centri che organizzavano degli importanti mercati settimanali, attirando numerosi venditori ed acquirenti dai villaggi circostanti. Si trattava di due appuntamenti che offrivano agli abitanti di tutta la zona non solo l'opportunità per concludere dei buoni affari, ma anche un'occasione per incontrarsi, scambiarsi notizie e opinioni.

Basti ricordare a questo proposito la testimonianza di un cronista vissuto agli inizi del Seicento, il quale – nel descrivere la prosperità di Schio – non mancava di accennare proprio al mercato «che ogni mercordì si suol fare sopra la piazza, abbondante di biade, latticini, selvagine, panni ed altre merci, con il concorso d'infinito popolo, ché in quel giorno il folto delle persone non dà movimento libero a passegieri e mercanti»<sup>1</sup>.

Analoga doveva essere la scena in piazza a Thiene, «ove si fa ogni giorno di lunidì – annotava un altro contemporaneo – un bellissimo mercato con concorso di gran parte del Vicentino»<sup>2</sup>.

Per assistere invece all'allestimento di un mercato a Piovene, allo sbocco della Val d'Astico, si sarebbe dovuto attendere il crollo della Repubblica di Venezia sotto i colpi delle truppe francesi di Napoleone Bonaparte. Furono gli stessi Piovenesi, in quei giorni, a chiedere al nuovo Governo Centrale Vicentino - Bassanese la necessaria autorizzazione. E subito ottennero facoltà «di poter istituire nella loro Comune un pubblico mercato nel solo giorno di venerdì d'ogni settimana». Era il 9 gennaio 1798 (ill. 1)<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Cesare BEFFA, *Narrazione del contagio che fu l'anno 1630 in Schio, in Schio e territorio. Tre cronache*, a cura di Francesco ROSSI e Giacomo BOLOGNA, Padova 1876, p. 67.

<sup>2</sup> Rizzieri ZANOCCO, *Thiene nell'età di mezzo. Frammenti di storia civile*, Vicenza 1911, p. 57.

<sup>3</sup> ARCHIVIO COMUNALE PIOVENE ROCCHETTE (A.C.P.R.) busta *Documenti storici 1*, fascicolo *Mercato*, doc. 1. Si osservi che il trattato di Campoformio, con cui Napoleone cedeva il Veneto all'Austria, era già stato firmato nell'ottobre del 1797. Tuttavia fu a lungo sottaciuto: solo il 20 gennaio 1798 gli Austriaci sarebbero entrati effettivamente in possesso del territorio vicentino. Giovanni MANTESE, *Storia di Schio*, Schio 1969, pp. 486-487.

LIBERTÀ



EGUAGLIAZIONE

ANNO VI. DELLA REPUBBLICA FRANCESE,  
E I. DELLA LIBERTÀ ITALIANA.

Vicenza li 20: Nevoso - (9: Gennaro - 1798. V.S.)

IL GOVERNO CENTRALE VICENTINO-BASSANESE.

Seminare Comunale

Inviata da questo Gov. la Petizione del giorno d'oggi prodotta a nome della Comune di Piovene onde avere un mercato in quel Paese in ogni Venerdì d'ogni settimana; propone il Presidente, che sia dal Gov. la Petizione stessa admissa concedendo facoltà agli uomini della Comune di Piovene di poter istituire nella loro Comune un pubblico Mercato nel solo giorno di Venerdì d'ogni settimana.

Balotra voto pro 15: C.º 1: nega  
Brocchi Presidente

Carlo Basso re. Po.

Sr. Batta Fabris

Rigetti Segno.

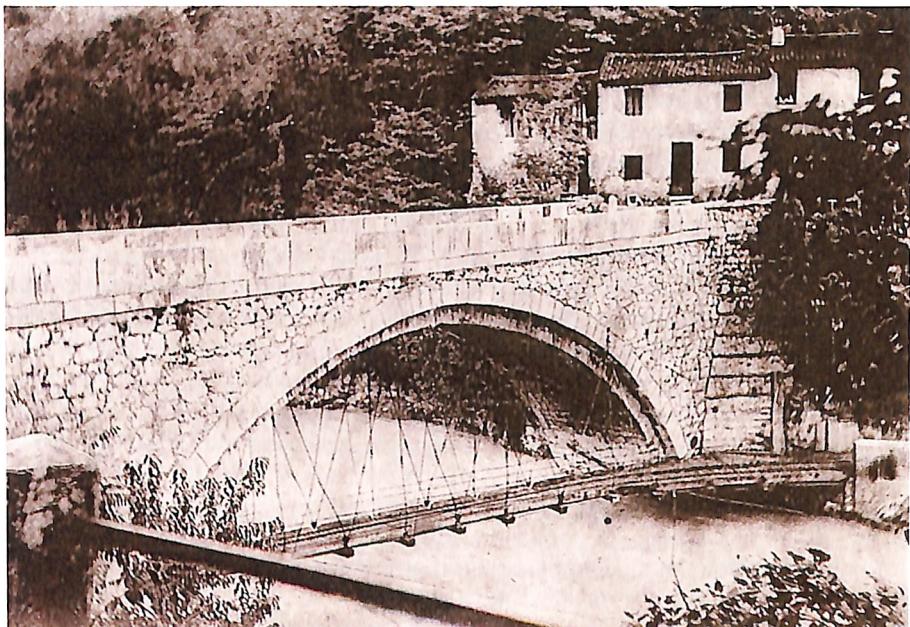
Per Conca conforme riferito.

III. 1. Autorizzazione concessa ai Piovenesi di aprire il loro primo mercato. Vi si legge: «Intesa da questo Governo la petizione del giorno d'oggi prodotta a nome della Comune di Piovene onde avere un mercato in quel paese in ogni venerdì d'ogni settimana; propone il Presidente, che sia dal Governo la petizione stessa admissa, concedendo facoltà agli uomini della Comune di Piovene di poter istituire nella loro Comune un pubblico mercato nel solo giorno di venerdì d'ogni settimana». Tale delibera, sottoposta a ballottaggio, ottenne tredici voti favorevoli e solo uno contrario. Si noti nell'intestazione la doppia data: quella tra parentesi del 9 gennaio 1798 e quella principale del "20 Nevoso" riferita al nuovo calendario rivoluzionario (A. C. P. R., busta Documenti storici 1, fascicolo Mercato, doc. 1).

Non fu tuttavia un esordio fortunato, dato che il nuovo mercato ebbe vita brevissima. Già alla fine di quello stesso anno, infatti, «col principiar della invernale stagione», fu sospeso a causa dell'impraticabilità delle strade, che risultavano «pressocché inaccessibili ai carri e difficilissime pei cavalli», non avendo i Piovenesi «bastante forza ed industria» per garantirne la manutenzione e l'agibilità<sup>4</sup>.

## 2. La “supplica” per l’apertura di un nuovo mercato.

Solo nel corso degli anni successivi la viabilità cominciò gradatamente a migliorare. Nel 1813, ad esempio, i Comuni di Piovene e di Cogollo, al posto del vecchio ponte in legno sull’Astico, edificarono completamente in pietra il nuovo Ponte Pilo (o *Pila*, come si diceva allora) (ill. 2). Dopodiché, su entrambi i lati, iniziarono a costruire delle



Ill. 2. Una vecchia foto di Ponte Pilo (collezione Sergio Zorzi).

<sup>4</sup> A.C.P.R., busta *Documenti storici 1*, fascicolo *Mercato*, doc. 3, 5, 7, dove alcune delle espressioni citate si presentano ripetute con minime varianti.

rampe che permettessero di salire e scendere con facilità le profonde scarpate in cui scorrono ancora adesso le acque del torrente<sup>5</sup>.

Altre importanti ristrutturazioni della rete stradale locale furono poi avviate a partire dal 1815, quando il nostro territorio – dopo la definitiva sconfitta di Napoleone – entrò a far parte del Regno Lombardo-Veneto, ovverosia dell’Impero Austriaco<sup>6</sup>. Risale proprio a questo periodo l’apertura di una carraeccia – l’attuale Costo Vecchio – che oltre a dare «nuova vita ed anima alle popolazioni montane» dell’Altopiano dei Sette Comuni, offrì ai Piovenesi l’occasione per inoltrare due suppliche ai rappresentanti del Governo. Era l’agosto del 1817. Nella prima si chiedeva il perfezionamento delle rampe di Ponte Pilo e la sistemazione della strada che da lì, passando per Mosson, andava appunto ad allacciarsi al Costo Vecchio. Nella seconda, invece, si invocava il ripristino del mercato settimanale «per secondare il genio e l’attività di questi abitanti, li quali da pochi anni a questa parte sentono l’effetto benefico di tante nuove comunicazioni»<sup>7</sup>.

Purtroppo fu proprio in quest’ultima supplica che i membri della Deputazione Comunale di Piove commisero un errore. Veniale, certo, ma che finí col ritardare tutta la trattativa. In pratica scrissero che il mercato aveva cessato di esistere nel 1797. Il che contrastava con i dati contenuti nei documenti ufficiali da loro stessi allegati, dove si leggeva che il mercato era stato per la prima volta istituito nel 1798.

La contraddizione non sfuggí agli zelanti funzionari del Governo Austriaco, in particolare al Cancelliere Censuario del Distretto di Thiene, che bloccò la pratica e chiese spiegazioni<sup>8</sup>.

I Piovenesi, di fronte a tale puntualizzazione, altro non poterono fare che ammettere lo spiacevole “equivoco”, correggere le date, rinnovare la supplica e attendere speranzosi<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> *Ivi*, doc. 2. Si veda anche Egidio MOZZI, *Continuazione e fine della Memoria VII: Valli ed acque e luoghi secondari. Memoria VIII: Nuove fabbriche e abbellimenti*, Padova 1881, pp. 288-290. Vi si legge che fin dai tempi più remoti «esisteva un ponte che univa le due rive piovenese e cogollana, costruito in legno con travicelli appoggiati a due pilastri [...]. In seguito abbandonato e distrutto quel ponte [...] se ne costruiva un altro inferiormente, e sull’Astico più abbasso per comodo dei passeggeri, in pietra, ad arco, e gli si conservava l’istesso nome di Ponte Pila. Questo fin dall’anno 1813 si fabbricava a cura e spese dei Cogolani e dei Piovenesi [...] con una strada più comoda agli uomini ed alle bestie da tiro e da soma pel trasporto dei generi alle regioni dei Cimbri, ossia gli abitanti dei Sette Comuni».

<sup>6</sup> Si ricordi che il Veneto, durante le guerre napoleoniche, fu più volte occupato dalle truppe francesi e austriache.

<sup>7</sup> A. C. P. R., busta *Documenti storici I*, fascicolo *Mercato*, doc. 2, 3.

<sup>8</sup> *Ivi*, doc. 6.

<sup>9</sup> *Ivi*, doc. 7.

Senonché il 9 marzo 1818 ecco arrivare da Thiene la fredda risposta del Cancelliere o, per meglio dire, il rimprovero:

«L'equivoco di dimostrare la cessazione del mercato in codesta Comune nel 1797, quando invece venne attivato nel 1798, è avvenuto per colpa di codesta Deputazione, facendone prova la supplica umiliata a Sua Maestà ed il documento posteriormente prodotto». Motivo per cui «non può la Regia Cancelleria dispensarsi dal far riflettere alla Deputazione quanto insubordinate sieno le poco misurate espressioni contenute nel suo rapporto, [...] per le quali viene posta in avvertenza d'avere per l'avvenire quei riguardi che sono dovuti in ogni caso agli Uffizi Superiori, da' quali devonsi dipendere»<sup>10</sup>.

E questo era tutto: non una parola, non un cenno veniva fatto che lasciasse capire o intuire se la richiesta dei Piovenesi – dopo tale biasimo – sarebbe stata o meno inoltrata alle competenti autorità per una sua eventuale approvazione.

### **3. L'Altopiano dei Sette Comuni, la Val d'Astico e la Val Posina favorevoli al ripristino del mercato.**

Restava il fatto, comunque, che tale progetto godeva dell'appoggio di numerosi paesi delle vicine montagne e vallate, che nel frattempo erano stati interpellati perché esprimessero liberamente il loro parere.

I primi a rispondere, fin dall'agosto del 1817, erano stati gli uomini dell'Altopiano dei Sette Comuni:

«Le popolazioni delle Comuni di Rotzo, Canove ed Asiago – si legge nella loro lettera – non potrebbero vedere che assai volentieri l'attivazione di un mercato settimanale in codesta Comune, giacché se le granaglie che esse abbisognano pel proprio consumo si potessero qui trovare a un prezzo eguale di quello che vengono vendute ai mercati di Tiene e di Schio godrebbero del vantaggio di risparmiare il tratto di strada che avvi da Piovene alle suindicate località. D'altronde è provato che quanto maggiore è il numero de' venditori tanto i compratori possono ottenere i generi al minor prezzo possibile»<sup>11</sup>.

Poco dopo, tra il 16 e il 24 settembre 1817, giunsero anche le risposte degli altri paesi. Ecco uno stralcio di quanto scrissero i rappresentanti di Posina:

«La topografica posizione di Piovene fornita recentemente di varie nuove strade di comunicazione col Basso Vicentino e colle vallate d'Astico, Posina e Sette Comuni eccitta [...] a porgere li piú fervidi voti a codesta Deputazione per l'effetto di ripristinare il mercato in code-

<sup>10</sup> *Ivi*, doc. 8.

<sup>11</sup> *Ivi*, doc. 9, 10.

sto Comune, riuscindo questo d'incalcolabile vantaggio e personale sicurezza di questi alpini abitanti, i quali in un sol giorno si procaciarebbero le neccessarie provisioni di granaglie, mentre in mancanza di detto mercato convenendo portarsi a Thiene o Schio rendesi neccessario l'occupare due notti per la maggiore distanza, l'esporsi ad essere derubati, dispendiare del soldo, soggiacere ai disaggi»<sup>12</sup>.

Nei pressi di Posina, anche il piccolo centro di Cavallaro, oggi frazione di Laghi, aveva dato il proprio consenso<sup>13</sup>. E così pure avevano fatto le popolazioni della vicina Val d'Astico.

La Deputazione Comunale di Velo ad esempio, oltre ad esprimere il proprio «voto favorevole», incoraggiava i Piovenesi ad applicarsi con «ogni studio» nella realizzazione di un'iniziativa così vantaggiosa per il «pubblico e privato interesse»<sup>14</sup>.

Alla stessa maniera il paese di Forni faceva sapere che «non vi sarebbe utile il più favorevole che ne risentirebbe gl'abitanti di questa Comune, ed in particolar modo le due aggregate sezioni di Tonezza e Laste Basse, coll'aver un mercato 10 miglia circa più vicino, che partindosi dalle famiglie loro alla mattina, comodamente potrebbero ritinarsene in seno delle stesse alla sera»<sup>15</sup>.

Molto più in là si spingevano infine le mire degli uomini di Arsiero che, dopo aver lodato le «luminose e buone» viste dei Piovenesi, si ripromettevano di seguirne al più presto l'esempio, allo scopo di attivare un mercato anche nel loro paese, non prima però di aver sistemato la «strada delle Rocchette», nonché i ponti sul torrente Posina e sull'Astico<sup>16</sup>.

L'unico vincolo che alcuni dei Comuni interpellati ponevano, era che il mercato di Piovene – oltre a mantenere invariato il prezzo delle «granaglie» – non si svolgesse nei giorni destinati a quelli di Thiene e Schio.

Ma a questo possibile inconveniente avevano già provveduto da tempo gli stessi Piovenesi, che nella loro supplica – a scanso di qualsiasi sovrapposizione – avevano proposto la seguente rotazione settimanale dei mercati: lunedì Thiene, martedì Malo, mercoledì Schio, giovedì Piovene, venerdì Sandrigo, sabato ancora Schio.<sup>17</sup>

---

<sup>12</sup> *Ivi*, doc. 11.

<sup>13</sup> *Ivi*, doc. 12, 13.

<sup>14</sup> *Ivi*, doc. 14, 15.

<sup>15</sup> *Ivi*, doc. 16.

<sup>16</sup> *Ivi*, doc. 17.

<sup>17</sup> *Ivi*, doc. 5.

#### 4. L'inaugurazione del nuovo mercato nel 1824.

Si giunse così all'aprile del 1818, quando il Comune di Piovene – non essendovi stata alcuna contestazione da parte dei paesi circostanti – ottenne per via gerarchica il permesso «di poter tenere un mercato nel giorno di giovedí di ogni settimana», fatti naturalmente salvi «li regolamenti in corso ed i riguardi di sanità e di finanza»<sup>18</sup> (ill. 3).

Dalle poche fonti disponibili risulta tuttavia che solo nel 1824 si fu in grado di dare esecuzione pratica a tale delibera. Decisiva a questo proposito fu la seduta del 16 giugno, in cui alcuni «possidenti» piovenesi si impegnarono per due anni a fornire «tutto ciò che può essere necessario per il buon andamento del detto mercato», vale a dire «tavole per merci con cavalletti e crociere», «panche», «stuoje», «stari e mezzi stari» ... A questo scopo fu nominato cassiere il signor Antonio Chioccarello, mentre gli altri sedici che si sottoscrissero rispondevano ai nomi di M. Antonio Pizzati, Vittoria Marchesini Piovene, Angelo Barbieri, Gio. De Molo, Angelo Lievore, Matteo De Luca, Giuseppe Barbieri, Carlo A. Barbieri, Paolo Franceschi, Giuseppe Borgo, Vicenzo Bragiola, Giovanni Zuccolo, Angela Pizzati Rossi, Giorgio Raines, Gaetano Libratti e Antonio Grotto Gregori.

Si passò quindi a stabilire nei dettagli la sua dislocazione:

«La piazza per la biada, alla chiesa.

Per lì animali bovini, all'osteria Pizzati.

Per le peccore, incominciando dalla casa Pizzati fino alla Casa Comunale.

Per i porci, dietro le peccore.

Per le merci ed altre tavole, dalla piazza della biada lungo la strada verso San Vito.

Per il polame, di rimpeto alla casa fu Grotto.

Per buttiri, formaggio, potrà servire il marcia piede della casa Barbieri e Raines.

Per terraglie e pignati, di rimpeto la casa Pizzati»<sup>19</sup>.

Ben presto fu anche preparata la bozza dell'avviso con cui l'intero paese sarebbe stato messo al corrente dell'evento. Vi si legge che l'inaugurazione era stata fissata per giovedí 2 settembre, e che per i primi due anni sarebbe stata accordata a ciascun venditore «l'esenzione da qualunque tassa per l'occupazione dei posti».

Seguivano, in conclusione, alcune parole augurali: «Nel portarsi a co-

<sup>18</sup> *Ivi*, doc. 18, 19.

<sup>19</sup> *Ivi*, doc. 21.

*N. 4489.*

Regno Lombardo Veneto

Al S. Cancelliere Di j. M. j. R. et. imperiale Regno  
attuale Capitale Di Governo Regio Delegato Del  
Provincia Di Vicenza -

Vicenza 18 aprile 1818 -

Al S. Cancelliere Del Corgo Di Vicenza

Essendo derivata dall'impraticabilità delle strade la cessazione  
dal mercato settimanale del Comune di Piovene, né essendo ora  
opposta dalle limitrofe Comuni la riattivazione del mercato stesso,  
l'eccelso imp. Reg. Governo Generale, per secondare le pre-  
murose istanze di cod. popolazione con venerato suo disp.  
paccio N. 7836 accorda al suddetto Comune di poter tenere  
un mercato nel giorno di Giovedì di ogni settimana, salvi li  
regolamenti in corso, ed i riguardi di sanità, e di finanza.

Il S. Cancelliere viene incaricato di portar a notizia della  
Deputazione Comunale il contenuto della premessa determina-  
zione, ed autorizzato a far pubblicare annalogo avviso a comune  
norma, e direzione -

*B. Bazzuolo*

Per copia conforme al Reg. Consiglio Dip.  
*Bonomo*

III. 3. Lettera del 18 aprile 1818 con cui veniva accordato ai Piovenesi il permesso di ri-  
pristinare il mercato settimanale. Vi si legge: «Essendo derivata dall'impraticabilità delle  
strade la cessazione del mercato settimanale del Comune di Piovene, né essendo ora  
opposta dalle limitrofe Comuni la riattivazione del mercato stesso, l'eccelso Imperial  
Regio Governo Generale, per secondare le premurose istanze di codesta popolazione  
con venerato suo dispaccio n. 7836 accorda al suddetto Comune di poter tenere un mer-  
cato nel giorno di giovedì di ogni settimana, salvi li regolamenti in corso, ed i riguardi  
di sanità, e di finanza. Il signor Cancelliere viene incaricato di portar a notizia della  
Deputazione Comunale il contenuto della premessa determinazione, ed autorizzato a  
far pubblicare annalogo avviso a comune norma, e direzione». (A. C. P. R., busta  
Documenti storici I, fascicolo Mercato, doc. 18).

mune notizia la benefica concessione governativa, la Deputazione Comunale si lusinga di vedere un numeroso concorso di persone, onde approfittare dei vantaggi che questo nuovo mercato può alla popolazione somministrare»<sup>20</sup>.

Purtroppo la mancanza di altri documenti ci impedisce di sapere, alla prova dei fatti, se si trattò di un esordio felice o meno, e neppure ci consente di seguirne gli sviluppi successivi. Resta comunque il fatto che a suo favore dovettero giocare i continui miglioramenti apportati alla rete viaria locale, sia durante l'ultimo periodo della dominazione austriaca, sia dopo l'annessione al Regno d'Italia.

Si ricordi in particolare l'apertura della nuova strada carrozzabile del Costo, che nel 1854 andò ad affiancarsi a quella del Costo Vecchio<sup>21</sup>, nonché in centro a Piovene, tra la Piazzetta e l'attuale Municipio, l'abbassamento della cosiddetta *pontara di San Vito*. Erta, stretta, tortuosa e ghaiosa, aveva da sempre costituito un passaggio obbligato per chiunque, arrivando da Thiene o Schio, intendesse proseguire il cammino in direzione di Velo e Arsiero: nel salirla – osservava il piovenese don Egidio Mozzi – gli animali da tiro si fermavano «scoraggiati»; nel discederla, invece, non riuscivano a frenare la brusca accelerata dei carretti, suscitando le ire e le imprecazioni dei conducenti contro «il carico, il peso, le bestie, gli abitanti e il paese»<sup>22</sup>.

## 5. Tra Ottocento e Novecento.

È noto che Piovene, tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, visse un periodo di grande sviluppo economico e di altrettanto rapida trasformazione sociale: la costruzione di alcuni stabilimenti del Lanificio Rossi lungo il corso dell'Astico e il collegamento ferroviario con Torrebelvicino, Schio, Thiene, Arsiero e Asiago ne fecero un importante centro industriale, capace di esercitare sulle popolazioni dei paesi limitrofi, e non solo, un'irresistibile forza di attrazione<sup>23</sup>. Basti pensare che dai 1.277 abitanti presenti in paese nel 1828 si era passati ai 3.800 del 1888, e subito dopo ai 4.200 registrati nel 1903 durante la visita pastorale di monsignor Giuseppe Callegari, che in tale

---

<sup>20</sup> *Ivi*, doc. 22, 23.

<sup>21</sup> Giovanni L. FONTANA, *I Rossi, il CAI e l'Altipiano. Strategie e realizzazioni per l'integrazione montagna-pianura*, in *Storia dell'Altipiano dei Sette Comuni*, II, *Economia e cultura*, Vicenza 1996, pp. 315-348.

<sup>22</sup> Egidio MOZZI, *Continuazione e fine della Memoria VIII. Nuove fabbriche e abbellimenti. Memoria IX. Piovenesi benemeriti della chiesa, della patria e dello stato*, Padova 1881, pp. 329-339.

<sup>23</sup> Si veda Bernardetta RICATTI TAVONE, *Il paesaggio archeologico industriale di Piovene Rocchette. Un caso europeo di industrializzazione diffusa*, Piovene Rocchette 2003.

occasione aveva pure annotato la necessità di ampliare con urgenza la chiesa<sup>24</sup>.

Se in un primo momento, infatti, la prospettiva del lavoro in fabbrica altro non aveva rappresentato che un sistema per arrotondare i magri e spesso incerti proventi delle famiglie contadine del posto, in seguito si cominciò a guardare da più parti al mestiere dell'operaio come a un modello di vita alternativo, completamente svincolato da ogni legame con la terra e col passato<sup>25</sup>.

In un simile contesto pure il mercato settimanale, finalizzato soprattutto al commercio agricolo, dovette andare incontro ad un progressivo ridimensionamento rispetto a quelli che erano stati gli ambiziosi intendimenti dei suoi primi patrocinatori. Non fu la sua vivace atmosfera di festa paesana e campagnola, insomma, a fare di Piovene un luogo di aggregazione e di crescita economica, quanto piuttosto il ritmo frenetico e assordante dei macchinari allineati all'interno dei nuovi edifici industriali.

I mercati di gran lunga più importanti nella fascia pedemontana compresa tra l'Astico e il Leogra rimasero dunque quelli di Thiene e Schio<sup>26</sup>. Cosa fosse diventato invece in quegli anni quello di Piovene è forse possibile intuirlo grazie a chi ne conserva tuttora un lontano ma lucido ricordo:

«Quando ca gero picola, e 'ndavo ancora a scola, – ha raccontato la signora Lia U. – me ricordo che el marcà el gera nela piassa, [...] vissin la ciesa de Piovene. Sui scalini che porta a la piassa i meteva la roba da vendare: seste co' le castagne o co' la ua, stracaganasse, cachi, de tuto, anca cordele, roba da giustare ... Gera tutto lí all'aperto. Più in là, in fondo, ghe gera el passagio dei preti che andava in canonica. Noialtri toseti andavino avanti e indrio [...]. Dopo ze vignú la guera ...»<sup>27</sup>.

## 6. La riapertura del mercato dal primo dopoguerra a oggi.

Furono proprio i tragici eventi della prima guerra mondiale a provoca l'improvvisa sospensione di tutte le attività economiche del paese.

---

<sup>24</sup> Pio PAMPALONI, *La visita pastorale di Modesto Farina nella diocesi di Padova (1822-1832)*, Roma 1983, pp. 663-668. Filiberto AGOSTINI, *Le visite pastorali di Giuseppe Callegari nella diocesi di Padova (1884-1888 / 1893-1905)*, II, Roma 1986, pp. 873-875. Sullo sviluppo demografico del paese dal 1871 al 1971 si veda anche Francesco PAS-SUELLO, Nicoletta PANZZO, *Piovene Rocchette. Cenni storici*, Piovene Rocchette 1977, pp. 124-125.

<sup>25</sup> RICATTI TAVONE, *Il paesaggio archeologico industriale...*, pp. 48-53.

<sup>26</sup> Civiltà rurale di una valle veneta. *La Val Leogra*, a cura di Terenzio SARTORE e altri, Vicenza 1976, p. 173.

<sup>27</sup> Racconto rilasciato dalla signora Lia U. (classe 1903) al dottor Riccardo Grotto in data 14 dicembre 2005 (dattiloscritto presso l'Autore).

Nel maggio - giugno del 1916, infatti, l'intera comunità piovenese fu costretta a sfollare, mentre dalle vicine montagne le artiglierie austriache colpivano ripetutamente il centro abitato e le fabbriche situate a ridosso dell'Astico<sup>28</sup>.

Solo al termine del conflitto, col definitivo ritorno dei profughi, poté essere avviata la ricostruzione, che vide – sia pur tra molteplici difficoltà – il graduale rifiorire delle iniziative produttive e commerciali.

Fu allora che prese corpo anche l'idea di ripristinare un mercato settimanale di un certo rilievo. La zona adibita al suo svolgimento era la stessa su cui si intendeva erigere il Monumento ai Caduti<sup>29</sup>: oggi vi sorgono giardini e parcheggi, ma a quell'epoca aveva un aspetto assai desolato, e presentava dei vistosi dislivelli. Per questo l'Amministrazione comunale, fin dal 23 dicembre 1920, aveva predisposto degli interventi per il suo miglioramento e ampliamento. In particolare si intendeva procedere al sequestro di due appezzamenti di terreno, «per impedire che in caso di vendita abbiano a sorgere su di essi costruzioni di fabbricati che deturparebbero e ostacolerebbero tutto il piano del mercato»<sup>30</sup>.

Non solo. Nel verbale della seduta del 23 marzo 1921 si legge che, essendosi verificata una «forte disoccupazione» tra gli operai del Lanificio Rossi, altro mezzo non si presentava «opportuno ed immediato» per fornirli provvisoriamente di un impiego, che quello di acquistare appunto tali «ritagli di terreno», ed avvarvi la realizzazione di un'opera che sotto ogni punto di vista prometteva di offrire un beneficio alla collettività<sup>31</sup>.

Tutto l'affare, invece, si rivelò ben presto più problematico del previsto. Tant'è che alla fine si decise di effettuare l'inaugurazione del nuovo mercato sebbene la sistemazione del piazzale non fosse stata ancora ultimata<sup>32</sup> (ill. 4).

Venerdì primo aprile 1921 fu il giorno fissato per l'inizio dei festeggiamenti. L'indomani ci sarebbe stata la *corsa dei mussi*, e domenica il commiato conclusivo. L'annuncio alla popolazione venne dato con un manifesto, al centro del quale campeggiava una lunga poesia in dialetto scritta dal signor Marco Pozza. Tanto i suoi versi quanto le numero-

<sup>28</sup> Manca attualmente uno studio specifico su Piovene durante la prima guerra mondiale. Per una rapida sintesi di quegli eventi si veda Bruno MACULAN, Sergio ZORZI, *Storia fotografica di Piovene Rocchette. Le immagini di un secolo*, Schio 2004, pp. 45-55.

<sup>29</sup> Si veda *L'Astico. Numero unico per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti di Piovene Rocchette*, Arsiero 1924.

<sup>30</sup> A. C. P. R., *Verbali del Consiglio Comunale (1914-1925)*, p. 52.

<sup>31</sup> *Ivi*, pp. 55-55v.

<sup>32</sup> *Ivi*, pp. 61, 69-69v., 76v.-77.



III. 4. Ecco come si presentava nel 1921 la vasta area in cui in aprile fu riaperto il mercato settimanale (collezione Sergio Zorzi).

se réclame pubblicate tutt'intorno stanno a testimoniare il clima di ottimismo e serenità che accompagnò l'evento, quasi a salutare il ritorno alla vita di un paese intero. Ecco allora la descrizione dei negozi, delle officine e delle botteghe artigiane. Ecco la celebre Birreria Zanella e il via vai dei treni che avevano ripreso il loro regolare servizio. Ed ecco soprattutto la riapertura delle fabbriche, vero cuore pulsante del paese: «Vis-cia ai stabilimenti / maestosa la sirena / vis-ciando par che diga: / via via sto mal de schena. / E là sti lanifici / i s'impieña de operai».

Non mancava subito dopo pure un'allusione alle accese agitazioni sindacali del 1919-1920, che un po' ovunque in Italia avevano lasciato intravedere il rischio di una svolta rivoluzionaria. Ma venivano presentate come un'acqua ormai passata, e l'esortazione rivolta con insistenza ai Piovenesi era quella di volgersi al futuro con operosa tranquillità e grande fiducia: «Lavoro xe pace / cantemolo in coro / morte ale gue-re / e viva el lavoro».

In questo senso la riapertura del mercato pareva addirittura assumere dei significati simbolici. Si pensi alla ritrovata armonia tra gli uomini, chiamati a beneficiare insieme, allegramente, dei frutti della terra; si pensi alle *tose* che dopo anni di «pensieri e passion» erano invitate a scendere in strada, ciascuna col proprio fidanzato, «tegnendolo al fianco / con forza ben stretto».

Anche le aspettative economiche erano altissime, e orientate per lo

# INAUGURANDO IL PRIMO MERCATO SETTIMANALE

PIOVENE - 1, 2 e 3 APRILE 1921

che susseguirà tutti i venerdì con importanti esposizioni di bovini, suini, equini, ovini ed altro

**EMILIO MENEGHETTI**

NEGOZIANTE DI BICICLETTE  
Macchine da cucire - Accessori  
Articoli Casalinghi di alumino  
Colt. Verdi, Sassi e Lubrificanti

**F.lli Apolloni - Carré**

NEGOZIANTI FORMAGGI

Depositali della ditta

**LOCATELLI DI LECCO**

Repùli Hermagor Reggiani, Varese e mestre

**CARLAASSADE GIOVANNI-COGOLLO**

Officina Mecanica

Fabbrica Reli metalliche con

vendita ogni sorta di ferramenta

**F.III UDERZO - Piovene**

Fabbrica Serramenti e Mobili

**MACHINNE**

per la lavorazione del legno

Averlo che a Piovene

Xe sta verda 'na banca

Per comodità de tutti

Gnancia questa no manca.

**DITTA F.III BUSA**

Pistorio ed Offelleria

**PIOVENE**

**Guerrido Rigoni**

Rocchette - Piovene

**METALLI = UTENSILI**

OFFICINA DI COSTRUZIONI - MECANICHE

Telefono 127

**Fontana Antonio**

Fabbrica Reli Metalliche

Leetti in Ferro

**ROCCHETTE (Piovene)**

**BARETTODI ADDA**

Piovene

Negoziò Generi Alimentari

Deposito Pista

& camioncino libero coi liquori, Sale e Tabacco

Andando a Piovene

Sembra che Calo

Fermare i devoti

Sempre da Balò

Tornando indrio

Se i giudizio

Fermarse pol'

Senipronio e Tizolo.

**Augusto Dal Favero**

dell'Ernesto

**GRANDE NEGOZIO**

di Chincaglieria e Merceria

**PIOVENE (Piazza)**

**Fabritio di Calze e Maglie**

con Nappo e Terugie

Olii, Vernici e Pennelli

**DHU GIOVANNI DE PRETTO**

**PIOVENE**

**DITTA BORIERO & ZAGO**

**PIOVENE**

Generi Alimentari con

Liquori in sorte

**TOMMELLI GIUSEPPE - PIACENZA**

**VICENZA**

Generi Alimentari con

Liquori in sorte

Versi d'occasione in vernacolo del Sig. MARCO POZZA

Eco Signori tutti  
Questo splendido marçà  
A pô de stò bel Suman  
Ancò vien inaugura.  
Proprio anç primo Aprile  
Con gran pesce e bacala  
Tra bottiglie de vini boni  
Vien Signori cominzi.  
No viu essere secondo  
Per augurare a tutti  
Un ben strangare un mondo,  
E dare i beni Venuti.  
Ed aguro a sto marçà  
Vita longa e anca bella  
Sperando ch' el sia nato,  
Sotto ha bona stela.  
Lo gavano dipinto  
Grado e perardelo,  
Malo nayo rarovert.  
Tra un bò e un asinello,  
Ma horco dun diayolo!  
Quâ la xe difrente  
Varða quanti generi  
E varða quanta zente.  
Che bravi Cavali e Muli  
Che se vele in sta piazza  
E quanti boni Mussi  
Da comprarti per razza.  
Vardeuni quanti banci  
E quanle barache  
Marçante con bei macci  
Marçante con le vache.  
Senti quel da basa  
Che predicon ch' el fâ  
E varða fusì e tose  
Che gira de qua de lá.  
Infati l' è un bel marçà,  
Boro e Zento no manca,  
In piazza gh' è de tutto  
Tanto a dirdi tanto a sanca.  
La piazza xe spazziosa  
Splendissimo el viale  
Da far bella figura  
Anca a Roma capitale.  
I negozi no i manca  
No manca le oficine.  
E l' anciudine baté  
Dale ore matutine.

Le seghe le stridula  
Per segare el legno  
E l' artista lavora  
Con forza e cón ingegno.  
Dal reclame quâ atorno  
A questa umile poesia  
Pudi farve un'idea  
Che cosa Piovene sia.  
Bel centro ferriario  
Che va via Thiene, Schio  
Com comodissimo orario  
Ce ve meni avanti indrio.  
Vullo anca andar vegner  
D' Asiago o pur d' Arsiere  
Del treni regolari  
Ve mena uso piensiero.  
Vis-cia ai stabilimenti  
Macchina la sirena  
Vis-cia che par che diga:  
Via via sto mal de schena.  
E la s' lanifosi  
I s' impiana de operai  
Speren che i staga a posto  
E che no gha sia altri guai  
Lavoro xe pace  
Cantemolo in coro  
Morte alle guere  
E vita el lavoro.  
Si, morte ale guere  
Sia incivile o civile,  
E ti Piovene intanto  
Ancò spina el barile.  
El to marçà vien fatto  
Con musiche e cantil  
Zen Cent' d' afari  
Compratori e mercantili.  
E fati i so mestieri  
Se va in qualche osteria  
Opure da Zanela  
Premista gran birriaria.

Infati Piovene  
Te ghe gran rason  
Buta via me caro  
Pensiér si passion

Infati, bone stue  
Cuisine economiche  
Sia per convénienti  
O per canoniche  
Per case private  
Per Hotel o locande  
A Piovene le trovè  
In tre quattro bande.

**VIOTTO PIETRO**

Officina per la lavorazione dei FARNI

Lavori a calore in qualsiasi me-

tale, a Lavare, Lavorazione in fabbrica,

ROCCHETTE - Piovene

Fabbrica d'argento da Chiesa

Amelone Zordan & Nipot

COGOLLO (Vicenza)

Gódeté gódeté  
E spina el barile  
Aonor de marçà!  
Fato al primo Aprile.  
Si caro gódeté;  
E' v' altri ragazze  
Far un bel gireto  
Per lute le piazze.  
E centralissime  
Butando da parte  
I pensier e passion.  
Ciapé el moroso  
Ma tute a brazello  
Tegnendolo al fianco  
Co' forza ben stretto.  
Godive godive  
Che anco xe quel ch' di  
Chi proprio comporta  
Da dovera far custodi  
Benvolere e tenere  
O'na traza de bon  
Però co' xe tardi  
No stendar rondon.  
El marçà vien fatto  
E sempre de giorno  
Per questo ala sera  
Fe a casa ritorno.  
Schivare in vene  
Staben qualche sasso  
Che no ve capita  
Magnare de grasso.  
Ve la a casa vostra  
Saré se scuri e ussi  
Che se spata  
La corsa dei mussi.  
E po' Domenega  
Che xe al 3 Aprile  
Ultima gran festa  
Ultimo barile.  
E cussi contente  
Chiudi sta gran festa  
Ma vardi al venere  
No perder la festa.  
Bravo el comitato  
De quel ch' ga fatto  
Per ste gran feste  
Proprio con le creste  
Viva l'amministrazione  
Bravo Piovene..... Benon

GRIGORIELLA ORECCHIERIA ARGENTERIA

Ditta G. ZOCALI

Venare, Sabo, Domenega

Piovene manca mal

Sia de sera o mattina  
Pudi fravar casinha  
Copi, quareli, cemento  
Ogni d' e ogni momento  
A misura e o Chilo  
A Piovene dal sior Xilo.

TRATTORIA ALLA STAZIONE

Vino Liquor Caffè, Bitter, Redi Summa

STALLO

Albergo S. S. S. S. S.

PIVA ALDO-Rocchette

**GROTTO ANTONIO**

Negozante vidi con trasporto proprio  
Rocchette - Piovene

**Premiato PASTIFICIO SUMMANO**

Lavorazione PASTA

di qualsiasi genere

**Girardin Francesco**

Copanastro - Muratore

**PIOVENE - ROCCHETTE**

**SANTACATERINA GIOVANNI**

Fabbrica di Mobili comuni e di

lusso - Serramenti in genere

Macchialino a Forza Elettrica

**PIOVENE - Via Maggiore**

Barbieri Pietro & figlio Giovanni

Esigenze qualsunque lavoro in marmo e Pietra con decorazioni lapidee

Monumenti - Memoria - Cattedrali - Edifici

**PIOVENE**

FRATTELLI DAL SANTO - Cogollo

Grande laboratorio con Macchinario e attrezzi elettrici Serramenti - Modelli in legno ecc.

**Albergo Ronco del Frate**

Dottoressa Bertoldi Luigi e figli

Vino, Birra, Caffè, Liquori

Rocchette - Piovene

**PARMACIA CAROLINA CHIMENTO**

Ellisir China specialità Nazionale  
Il cui Estere, ben fornita di tutti  
i modi, mediani e minimi di gomma

**Piovene**

STUDIO FOTOGRAFICO

Pietro Bertoldi - Rocchette-Piovene

Si eseguono qualsunque lavori riproduzione fotografiche per memoria dei signori clienti si fa servizio a domicilio. Aperto tutti giorni.

**Giuseppe De Prello fu Domenico**

Rocchette - Piovene

Laboratorio meccanico di Piazena

Si eseguono qualsunque lavori in serramenti in metalli

**Meneghetti Adriano**

OFFICINA MECCANICA

Garage - con saldatore a elettrico e Lubrificanti.

**ROCCHETTI Piovene**

Vullo, bone stue

Garantito, de bon vin

Ve beverlo tutti

Da solo, con Sospiro

E al sabo de sera

'Na bona piatana

De tripe gustose

Ala nostra usanza.

All'insegna alla Torre

Piovene

CH. colosse acquistare Biscaccia,  
molte fasse ripassissimo per  
trasporto carichi pesanti si rivolga  
Presso il Signor

**POZZA di Mossion**

Prezzo d'Occasione

Arsiero - Cooperativa Tipografica 1921

III. 5. Manifesto con cui fu annunciata la riapertura del mercato settimanale dopo l'interruzione causata dalla prima guerra mondiale (A. C. P. R., busta Documenti storici I, fascicolo Mercato, doc. 25).

piú a confermare – per volontà dello stesso comitato promotore – un rapporto privilegiato col mondo contadino. Non a caso nel sottotitolo del manifesto si annunciava che venerdì dopo venerdì si sarebbero susseguite «importanti esposizioni di bovini, suini, equini, ovini ed altro». E a fargli eco vi erano lí sotto i versi del poeta, che tra le varie «barache» dei mercanti si aspettava di veder affluire un cospicuo numero di «vache», «bei mas-ci», «boni mussi», «bravi cavai e muli»<sup>33</sup> (ill. 5).

In realtà tutti i Piovenesi di una certa età ben sanno che la sua sorte, nei decenni immediatamente successivi, sarebbe stata ancora una volta assai modesta: pochi banchi, poca merce, pochi avventori ... I tempi evidentemente non erano maturi (ill. 6).

Solo piú tardi, nel corso del secondo dopoguerra, il mercato avrebbe cominciato ad attrarre una quantità sempre maggiore di venditori e acquirenti, fino ad assumere il suo aspetto odierno, analogo a quello di tutti gli altri mercati sorti nel frattempo nei circostanti comuni.

Parecchi fattori, invero, hanno contribuito a determinare la loro fortuna: l'impennata demografica negli anni del boom economico, il be-



Ill. 6. Il mercato di Piove negli anni Trenta (collezione Sergio Zorzi).

<sup>33</sup> A. C. P. R., busta *Documenti storici I*, fascicolo *Mercato*, doc. 25 (riproduzione fotostatica).

nessere diffuso, la produzione in serie delle merci, il consumismo dilagante, la motorizzazione di massa, l'asfaltatura delle strade ... Una fortuna che pare non risentire dei profondi mutamenti introdotti nell'economia dalla globalizzazione, dal proliferare dei grandi centri commerciali e dall'apertura dei moderni canali telematici. Anzi, i recenti flussi migratori asiatici e africani, giunti a permeare in maniera così capillare la nostra società, sembrano avere conferito alla consuetudine settimanale del mercato nuova linfa e vitalità. Una vitalità che forse gli deriva anche dall'aver saputo mantenere pressoché intatta la sua dimensione umana – semplice e universale al tempo stesso – capace di offrire alla gente l'occasione di un incontro, di una parola, di una passeggiata all'aria aperta e – non ultimo – il godimento di una scena pittoresca e cordiale, in cui ognuno di noi, nel riconoscersi parte integrante di una variegata comunità, si muove come curioso spettatore e consapevole protagonista.